Lunedì 9 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 215.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Gli Ispettori generali

E' apparso il Decreto ministeriale che ricostituisce l'ufficio ed aumenta il numero degli Ispettori generali.

Il territorio del Regno, per il servizio di ispezione, è diviso in circoscrizioni, e nella seconda stanno quattordici Provincie, cioè, oltre quelle del Veneto, le di Mantova, Brescia, Bergamo, Milano, Como e Sondrio.

Gli incarichi affidati a questi Ispettori sono assai complessi e quasi di controlleria su buona parte dell'Amministrazione nelle Provincie.

Ma limitandosi pur ad ispezioni regolari sul servizio di pubblica sicurezza, acquistano, specie in questo momento una importanza che nessuno vorrà disconoscere.

Obbligo degli Ispettori è di riferire con apposite Relazioni al sotto-Segretario di Stato, che ne riferirà al Ministro; e risponderanno ad un questionario per ciascun servizio, rendendo poi conto esatto dei dati provvedimenti. Col Decreto ministeriale, firmato dall'on. Crispi, viene anche stabilito che ogni anno saranno assegnati gli Ispettori generali alle singole circoscrizioni; e ciò, affinchè, permutati, vengano a conoscere tutte le singole Regioni, ed a giovare, con le continue esperienze qua e là, alla sicurezza pubblica in tutto il Regno.

Per l'opera degli Ispettori generali il Ministero dell'Interno darà un indirizzo comune e perseverante all'azione di tutti i funzionarii, alti e bassi, nelle Provincie.

Il duca d'Aosta caduto dalla vettura.

Il duca d'Aosta sabbato alle 8 pom. in prossimità di Altezzano (Torino) cadde dalla vettura, ferendosi alla mano destra e all'anca destra.

L'incidente è dovuto al fatto che la pariglia, guidata dal duca, gli vinse la mano, rompendo il timone e i finimenti

La duchessa era anch'essa in vettura, ma rimase illesa.

I carabinieri fermarono i cavalli fuggiti.

Le ultime notizie recano che lo stato di salute del duca d'Aosta continua buono; si trova senza febbre. Ebbe ferite senza gravità a due dita della mano destra, riportando inoltre una leggera contusione alla gamba destra.

Tanto per variare.

La malattia del caffè. Il giornale ufficiale di San Paolo porta la seguente notizia, di grande importanza per il Brasile: «Il dottor Teodoro di Carvalho, ministro di agricoltura del nostro stato, ha incaricato il signor Enrico Potel, primo chimico della stazione agraria di Campinas, di fare gli studi necessari sui mezzi per combattere la malattia manifestatasi nella pianta del caffè, nelle province occidentali. La presenza del germe è stata constatata con l'analisi su radici inviate da Ararasquara».

Per comprendere la gravità di questa notizia, estesa così laconicamente, è necessario ricordare anzitutto l'importanza che ha la coltivazione del caffè per il Brasile e ricordare d'altra parte da quale devastazione sieno minacciate le piantagioni colpite dalla terribile malattia. Il caffè rappresenta il 98 per cento della totale esportazione del Brasile. Così il prossimo raccolto si calcola ammonterà ad 8 milioni di sacchi, del valore di oltre 800 milioni di franchi.

La malattia di cui si tratta s'è manifestata la prima volta a Ceylon nel 1869; nel 1867 il raccolto era stato di 45.000 tonnellate, ma nel 1870 un anno dopo la constatazione della malattia, il raccolto scese a 25000 tonnellate e diminuì ancora d'anno in anno, cosicchè oggidì Ceylon ha perduto qualsiasi importanza sul mercato del caffè. Nel 1879 la malattia scoppiò a Giava. Dieci anni più tardi, venne calcolato ch'essa, in quest'intervallo di tempo, aveva causato un danno di 16 milioni di sterline.

Un nuovo branco dell'industria delle pelli

Nei vari branchi dell'industria delle pelli, la gara progredisce senza posa e si stimola viepiù a strenui sforzi verso l'utilizzazione dei cascami. Una nuova invenzione, al riguardo, è alla vigilia di essere introdotta nella industria, e l'oggetto della quale, è di trasformare, in un articolo di considerevole valore, quello che è pressochè considerato come senza valore, e sarebbe il pelo. Per mezzo di questa invenzione — che, secondo il giornale *La Conceria*, è già stato dimostrata essere pratica — è possibile rimuovere il pelo dalle pelli in tale una maniera, da poter ottenere un'artificiale superficie o coperta di pelo identica a tutti gli scopi pratici a quella presentata dalla pelle prima dell'operazione, che è quanto dire allo stato naturale, e tutto ciò senza che in minimo modo sia danneggiata la grana o fiore della pelle, la quale, dopo l'operazione è, come d'ordinario, convertita in cuoio. La futura possibilità di ottenere così un'artificiale coperta a pelliccia, è senza dubbio una grande cosa. Si dice sarà più leggera e più morbida di qualsiasi altra coperta del genere, e in alcuni casi di migliore qualità che altre, anche pel fatto, che è assolutamente impermeabile.

L'ordinamento di ogni pelo sulla zaccagna (cotenna) artificiale, è lo stesso di quello naturale, e il pelo è fissato alla stessa con corrispondente fermezza. Una descrizione del processo patentato, col quale si arriva allo scopo, non sarà fuori di posto.

La pelle sulla quale si opera è stirata alla sua completa tensione, e la parte del pelo, saturata con una chimica miscela, contenente fra gli altri ingredienti del salcanale in stato caldo e liquido Quando la miscela è fredda e solida ritenendo ogni individual pelo nella naturale posizione in modo che si possa — quando perfettamente indurita — rimuoverla dalla pelle, come un solido *block*, prendendolo su, con la intiera superficie pelosa, giungendo così in fatto a depilare completamente la pelle, senza danneggiare il fiore e lasciando le radici del pelo visibili nel *block*. Allora questo strato peloso è esposto a un'alta temperatura per circa 24 ore, allo scopo di cristallizzarne la superficie stendendo così le radici del pelo. Le quali poscia sono coperte con un certo preparato contenente del *caoutchouc* e dell'artificiale cotenna, come mussolina, tela, lana, seta, ecc, che vien applicata dopo la citata preparazione. Dopo che il tutto è asciutto, il *block* è immerso in un bagno chimico, per la cui azione, è completamente disciolto, lasciando il pelo fermamente fisso alle radici dell'artificiale cotenna e il *caoutchouc* contenuto nella preparazione è nel medesimo tempo fissato. Dopo il lavaggio e l'essiccazione, il processo è finito. Le perdite in ingredienti chimici sono infinitesimali.

Questo processo di trasferimento completo del pelo sarà di grande valore per certe qualità di pelli destinate alla pellicceria. Infinite quantità di pelli di foca della Groenlandia sono fatte in cuoio finissimo per scarpe e il pelo così guastato. Per mezzo di questo processo le pelli possono essere conciate e il pelo trasformato in un prezioso *bi-prodotto*, meglio adatto in fatto per molti scopi, tali i zaini, le pelliccie, ecc., e tutte le altre pelli conciate a pelo. Un grande numero di pelli come, per esempio, quella del (*muskral*) ondaltra (1), che sono poverissime per i lavori di pellicceria, per mezzo del suddescritto processo, però potranno essere in grande numero cucite insieme, producendo così, dopo che il pelo sarà rimosso, una larga pezza di pellicceria, materiale molto convenevole allo scopo per i sociali bisogni. L'applicazione di questa invenzione apre, senza dubbio un grande campo all'industria della pellicceria e della conceria.

(1) Animale mammifero rosicante della famiglia delle Arricole, il quale sembra segnare un passaggio da questa famiglia a quella dei castori sistematicamente (*Fiber zibethicus*).

Fra briganti e carabinieri in Sardegna.

Sabbato una banda armata verso Lodine, aggredì un brigadiere e un carabiniere in perlustrazione.

Sei malfattori buttarono a terra il cavallo del vice-brigadiere Sogos, a cui fratturarono il braccio destro. Questi impugnò il fucile con la sinistra, lottando quindici minuti. Gli altri malandrini si avventarono contro il carabiniere Mozzone, trascinandolo e coprendolo di sassi.

Ieri giunsero sul luogo del conflitto le autorità.

Il XV Convegno della Società Alpina Friulana.

Quest'anno, il convegno e le escursioni che lo accompagnano ebbero luogo «in quella interessante regione (come «dice l'invito del Presidente), dove le «Alpi Carniche e le Giulie sembrano «allontanarsi per diverso cammino, la«sciando che libero il Tagliamento si «affretti alla pianura friulana e for«mando una delle più cospicue e pur «troppo spesso violate Porte d'Italia.»

Alpinoide, se altri ve n'è, il cronista vostro — anche per altre ragioni che non val la pena di spifferare in pubblico, come sarebbero la miseria assoluta di tempo e relativa di danaro — il cronista vostro, dunque, si dovette accontentare di prender parte al solo convegno — scartando addirittura la salita al monte San Simeone. E partì, assieme a una trentina di soci, alle 6 di jeri, col treno, e felicemente — se non velocemente — col treno giunse alla Stazione di Gemona.

Di là, ebbe subito principio l'escursione pedestre per il passo barca di Braulins: escursione che non offrì di notevole proprio nulla, fino alla sponda del Tagliamento. Dove ammirammo la robusta opera della presa d'acqua per il canale del Ledra. E saliti sulla vedetta di questa, contemplammo il magnifico panorama delle vette dirute sopra Gemona e delle cime boscose più basse sopra Artegna, e la cittadetta così vaga di Gemona e gli sparsi paeselli e casolari, e le verdi colline di Boja e la imponente rocca di Osoppo — ricordante «due memorali resistenze di guerra, a memoria e a conforto di ogni buon italiano» — e il letto ghiaioso del fiume restringentesi laggiù oltre il colle di Ragogna visibile in gran parte, e la seconda fila dei colli di Susans col suo grandioso castello, e di San Daniele — e più lontano ancora, i contorni delle colline deliziose di Moruzzo e di Fagagna.

Dietro a noi il San Simeone, sulla cui cima indarno cercammo di scoprire gli alpinisti salitivi; e di là del Tagliamento, il Covria, con appiedi, grazioso nel verde, il villaggio di Peonis, ed i monticelli che gli abitanti chiamano di Peonis e di Trasaghis...

Passammo il fiume sulla barca dalle forme strane, quasi triangolari: forme che avevano altre barchette, più appetitose, le quali trovammo dopo sul colle di Interneppo. Poi, via con passo abbastanza affrettato per Trasaghis. Quivi il programma particolareggiato — che nessuno però conosceva, nemmeno chi lo custodiva gelosamente... in tasca — segnava una fermatina di quindici minuti: ma, per l'ignoranza nostra, procedemmo diritti e spediti. Ci soffermammo davanti ad una bella ancona nuova, portante una deposizione dalla Croce o qualcosa di simile, dipinta discretamente; ammirammo qua e là il paesaggio — a volte grazioso, a volte monotono, a volte brullo ed anche orrido Al lago non si giungeva mai. Il caldo era... imponente. Sete e appetito non mancavano: e si mangiarono le more nereggianti lungo le siepi ed i cespugli, e si bevette la calda acqua d'un rigagnolo — anche da qualche dottore in medicina — senza il previo esame se contenesse microbi o avanzi organici o qualche altro malanno, di cui tanto oggidì si teme.

Di rado si incontrava un po' di ombra. Il Naruint, le cui falde noi lambivamo, è monte brullo, roccioso, a volte franoso. Pochi alberi. Scarsa, in più luoghi, anche l'erba. Avasinis ci fa sentire il suo allegro scampanio festivo: ma trovasi *al di là*, e non ci conviene raggiungerlo.

Finalmente, eccoci al lago.

Una superficie non immensa — ma che pur conforta i nostri spiriti... sudati — di acqua limpida, verdeggiante. Alesso è nascosto tra i verdi rami. Sulla distesa delle acque, in fondo al lago, dov'esso curvasi per volgere al grosso paesello di Somplago, si vede una barca. Qualche grido di giubilo parte da essa: noi rispondiamo. Sono alcuni congressisti che preferirono l'escursione in vettura, anzichè a piedi: essi stanno placidamente sotto i loro ombrelli e ombrellini, mentre i remiganti con vigorosi colpi attraversano il placido lago diagonalmente, e drizzano la punta verso Alesso Noi sudiamo ancora. Eccoci ai piedi del colle. Nuove grida ci salutano: vengono questa volta dall'alto. Si riposa sopra un macigno enorme, sporgente sulle acque: poi, su, su, trafelati, sdrucciolando sull'erba inaridita...

Presentazioni, saluti, strette di mano, baci: troviamo lassù il prof. Marinelli, il prof. Ostermann con le due leggiadre sue figliuole rivedenti il Friuli dopo quattro anni, tutta la Segreteria della Società Alpina, la *birra*, non tanto fresca benchè ravvolta nel ghiaccio, le portatrici che cantano, i reduci dal San Simeone che gloriosamente sorridono... Un bel quadro.

Più bello, poi, il quadro del paesaggio. Giù il lago tranquillo, verde, in mezzo a quei monti rocciosi che vanno a morir nel suo seno. In fondo ad esso, l'ameno paesello di Somplago cinto di macchie boscose, dominato dalla bianca chiesa di Cesclans. E lontano, le cime della Cianevate e una punta del Collians, le vette del Dauda, dell'Arvenis, dello Strabut, altre vette più basse — Plan d'Aur, Cuar... Una bellezza!

E ristorati dalla birra, dalle amene vedute, dal canto dalle portatrici, da qualche po di ombra, dall'essere seduti o sdraiati al fresco dopo circa tre ore di cammino, si mangia la colazione preparata per ciascun convitato entro una graziosa barchetta sulla foggia di quelle in uso nel lago ed ai passi barca del Tagliamento Su ogni barchetta è scritto il nome di un monte delle nostre alpi. La colazione è gustatissima. Segue l'immancabile fotografia del gruppo; seguono le immancabili villotte, le barzelette, gli scherzi.. finchè viene il momento delle cose serie.

IL CONVEGNO.

Il programma segnava per le 11 30 quella, che diremo la parte virtuale del convegno — cioè le *parole* del Presidente e le proposte dei soci e discussioni: qualche cosa come un'assemblea non deliberativa, nel cospetto solenne e vago dei monti e del cielo. E alle 11 30 il presidente parlò; e, come sempre, parlò assai bene, a volte bonario e faceto, a volte serio, e con sobria eloquenza, com'è l'indole dell'illustre Professore, com'è, direi quasi, l'indole di questi convegni della nostra Società Alpina, dove c'è sempre la goccia — e talvolta... il vaso intero — del buon umore, ma dove non si dimenticano mai nè gli alti ideali patriotici, nè i più nobili fini civili e umanitari.

Noi daremo ampio sunto di questo discorso: avremmo voluto pubblicarlo per intero, ma questo avverrà sull'*In Alto*.

—

Il prof. Marinelli cominciò dall'affermare che ogni anno, in questa epoca, sentesi invadere dallo strano desiderio di possedere un cassone come quello che si dice esistere presso alcuni tipografi padovani, entro cui da secoli si ripongono e conservano sonetti ed epigrafi per lauree: manca l'estro o il tempo di dettare una elucubrazione per nuova laurea, ed ecco il tipografo assumere le parti maestose della providenza: affonda egli il braccio nel cassone misericordioso, ne tragge un componimento, e questo, con opportuni ritocchi e adattamenti di nomi e talvolta di rime, torna egregiamente al caso.. e la situazione è salva!

Vasto e svariato è certamente il tema dell'alpinismo — poliedro dalle mille facce brillanti; ma questo tema ha necessariamente un limite pur esso. E supposto non lo avesse, o fosse vago e lontano; uno, e più certo e più vicino, è quello segnato nel nostro cervello, soggetto alla natural legge di esaurimento. Ora, è la ventunesima volta che i soci si raccolgono come alpinisti italiani; la quindicesima che lo fanno sotto la bandiera della Società Alpina friulana; almeno la ventesima ch'egli parla loro come presidente. Cosicchè le sue parole arrischiano essere o parere variazioni sullo stesso tema: una specie di *Carnovale di Venezia* senza Sivori, cioè una fra le cose più noiose del mondo.

Esclamazioni di moltissimi soci: — *No, no...*

Vero è che gli anni passano e non si rassomigliano e che l'alpinismo ne conta di rosei, di bigi e di neri e che ognuno di essi distrugge qualche illusione come reca qualche conforto. Lo recò, ad esempio, il decorso e più il presente anno alla Società nostra; la quale, frammezzo al lamento generale in Italia per la decadenza dell'alpinismo, segnalò un vero e proprio risveglio, tanto fuori quanto, e più ancora, dentro della nostra Provincia. Il numero dei soci aumentato di una dozzina, salendo ora a 334; riaperta la rubrica, che parea chiusa, delle *prime salite* e di quelle di vette dimenticate, o raggiunte cime già tocche ma per nuove strade. Fu salito il Duranno (2668) da ventiun anno non tocco — poichè il solo inglese Hutterson Kelso aveva nel 1874 posto piede sulla sua cima: i soci Ferrucci e Luzzatto, che indarno si erano sforzati raggiungerla, memori del vecchio dettato italiano che *buono studio vince rea fortuna*, poterono finalmente anche lassù cantare l'inno della vittoria. E i soci Pico e Spezzotti raggiunsero le cime affatto vergini del monte Avanza (2495) e della Creta Forata o monte Gheu (2459); di nuovo i soci Ferrucci e Luzzatto, quelle poco note e pochissimo frequentate dei monti Tiersine (2477) e Cridola (2581). La quale ultima due volte, a pochi giorni di distanza, fu vinta da Cesare Mantica; gagliarda tempra di alpinista che fece, come di consueto, una vera campagna alpinistica in quel meraviglioso gruppo di Alpi dolomitiche che si interpone tra il Piave da un lato, gli affluenti del Cellina e il corso superiore del Tagliamento dall'altro — gruppo sul quale egli — Presidente — aveva più volte richiamata l'attenzione e l'attività dei nostri alpinisti e che fu principale obbiettivo dei tentativi e delle audacie dei soci Ferrucci e Luzzatto. Il Mantica, oltre al Cridola, al Duranno e ad una fra le cime del Monfalcone, ebbe ad ascendere la cima dei Preti (2703), punto culminante di tutte le Prealpi Carniche...

Altra impresa compieva il socio Urbanis, ascendendo la Kellerspitz dalla parte della *Cianevate*, che prima si poteva salire soltanto dal lato del Pizzo Collina, con una traversata lunga tediosa affannante e perigliosa del crestone congiungente le due vette e che consta di torrioni successivi da superare o da girare

A questo punto comparisce il socio Tonu Seppenhofer di Gorizia, cui viene fatta una vera e prolungata ovazione. Egli era reduce dal Congresso Alpino italiano.

Una parola di lode, ben meritata, va al socio Marassutti di San Vito, il quale, nelle settimane decorse, oltre parecchie vette minori, saliva il Monte Bianco e poscia, primo dei nostri consoci, il pauroso Cervino.

Grida di: — *Bravo Morassutti; Viva Morassutti!*

E un ricordo dedica pure al giovane Leonida D'Agostini, gagliardo imitatore delle gesta paterne, camminatore instancabile, osservatore accurato e promettente.

Voci: — *Viva i D'Agostini!*

Ma quest'anno la Società nostra ha inaugurata e avviata felicemente un'altra utile novità: le carovane scolastiche, le quali, grazie alla cooperazione dei soci e delle autorità scolastiche e alla buona volontà dei giovani, non potevano avere esito migliore. A proposito di esse carovane, e massime dall'ultima effettuata, menziona le solerte opera della segreteria della società e in modo particolare quella del socio Pietro Barnaba.

Grida di: — *Bene! brao Barnaba!*

La carovana scolastica ultima durò quattro giorni; e se la escursione dei primi due — in cui si percorse la valle di Raccolana e si visitarono Raibl e la sella del Predil, può essere giudicata una passeggiata comune, tale non fu quella dei due ultimi, nei quali si raggiunse la cima del Prestrelenich, il secondo fra i giganti che torreggiano sul gruppo del monte Canin, elevato 2500 metri; e pernottato 300 metri più in basso — al Ricovero — si compiè la traversata da questo fino a Resia, passando per le fronti dei ghiacciai (2150), per le selle di Grubia (2031) e di Pietra Rossa (2131) e per il Ricovero Margherita. Certamente il perforato Prestrelenich non vide mai altre volte così gran ressa di persone (una trentina) contemplare dall'alta sua cima il panorama ampio e imponente che la circonda, nè mai quei misteriosi e terribili campi di roccie, di nevi e di ghiacci, quegli oscuri anfratti, quelle tetre e perigliose caverne echeggiarono di grida più liete, più spontanee e più rumorose. Con la quale visita, i giovani che vi parteciparono ebbero non solo giovamento fisico e spirituale godimento; ma vennero a conoscere davvicino uno fra gli angoli più interessanti delle nostre Alpi, anzi uno fra i baluardi d'Italia, che se oggi sorge fra genti strette da rapporto di amicizia

politica, domani essi stessi potrebbero essere chiamati ad occupare e difendere.

Prolungati applausi. Grida di: benissimo! bravo!

Ma anche senza portarci con la fantasia in campi di lotte che nulla fa credere vicine e che per il bene dell'umanità son sempre da desiderarsi lontane; soffermiamoci alle lotte incruenti della intelligenza. Le conquiste di un paese possono essere di due sorta: una intellettuale e morale e l'altra materiale e di fatto — questa, sovente, immancabile conseguenza della prima. Se ne ha conferma nelle conquiste di terre selvaggie, dei continenti lontani o refrattari alla civiltà: l'esploratore geografo, il viaggiatore, il naturalista, lo scienziato che prima le visitano, non sono che i precursori, i pionieri, del commerciante, del soldato, del conquistatore. D'onde il ripetersi incessante e crescente di spedizioni scientifiche in nome o sotto il pretesto della civiltà da un lato, e la pertinace resistenza dall'altro; d'onde il cozzo supremo di una idealità, sovente alta e nobilissima — o di fini materiali che di tale idealità si ammantano — con un sentimento insito e proprio della natura umana di istintiva difesa del proprio essere e delle piaggie native.

Ma la medesima legge darviniana, con altri obiettivi e sopratutto con mezzi senza paragone più civili, si manifesta in ogni dove, presentando aspetti diversi, talvolta così coperti ed oscuri, che guerra non pare, anzi pare una vera cooperazione — certo inconscia — di attori interamente pacifici. E' di questo genere la lotta per la quale nel tempo antico la Grecia vinta *victorem coepit*; quella per cui l'Italia divisa, oppressa, schiacciata, Terra dei morti, viveva presso tutte le genti colte e civili, colla sapienza dei suoi legislatori, colle sentenze dei suoi pensatori, con le scoperte de' suoi scienziati, col canto dei suoi poeti, col divino fascino dei suoi artisti, quella che costituì forse il segreto della sua maravigliosa risurrezione. — (Interruzione lunga di calorosi applausi e di grida: *Viva l'Italia! Benissimo! Bravo!*) — è di questo genere la lotta che ha per arma il libro, il giornale, la carta topografica e persino il nome geografico. (Esclamazioni di: — *Vero! Giusto!*).

Sì, certo. Il nome non designa solamente la cosa, ma afferma spesso la proprietà della cosa, proprietà presente o passata — talvolta prelude alla proprietà avvenire. Gettiamo un'occhiata intorno a noi: nel semplice esame dei nomi delle località che ne circondano, potremo trovare e rifare a larghi tratti, ma fondamentali, la storia del nostro paese. Non di rado, l'eponimo si trasforma agevolmente in occupatore e padrone. Conoscere il proprio paese e mantenervi con religioso scrupolo le antiche denominazioni, perpetuatesi nella tradizione, è il primo e più sicuro modo di conservarvisi signori e donni. Lasciarlo studiare e conoscere da altri, e lasciarlo invadere da denominazioni straniere, è la prima acquiescenza a un condominio, ch'è preludio di servitù. Onde è cagion di rammarico il vedere che su cento — mettiamo — visitatori delle regioni alpine del Trentino, della Valtellina, del Cadore, dell'Agordino, del Zoldano; i quattro quinti almeno sieno tedeschi e l'altro quinto inglesi, francesi o di altra nazionalità: di italiani, nessuni o assai pochi. E non si può lasciar passare senza un rimarco forte il fatto che ad una cima italiana, come è la *Cima di Brenta*, si pretenda — sforzo inane — dare nome straniero. (*Benissimo! Viva l'Italia!*).

—

Ritornando alla Società nostra, se il numero dei soci segue un confortante crescendo, ciò non fa che meno amaramente sentiamo le perdite: e dolorosissima riescì quella, avvenuta in principio d'anno, del conte Pietro di Colloredo Mels, ottimo patriotta e cittadino, gentiluomo perfetto, letterato di merito.

Dovrebbe ora parlare dei propositi per l'avvenire; ma, oltrecchè per la ragione del tempo, anche per essere no altri del Piemonte orientale più teneri dei fatti che delle parole, si limita a formulare il voto che da qui a un anno nè egli ned altri venga a parlare dei nostri... spropositi. (*Scoppio di ilarità. Grida di bene*) Ed un altro voto egli formula: quello di trovarci allora, e ancora per una lunga sequela di anni, sereni e tranquilli e fiduciosi, sempre raccolti sotto l'onorata bandiera della Società Alpina Friulana (*Benissimo!*) Che se questa non varià più a suggerirgli qualche nuova veduta, ad ispirargli qualche idea feconda.. ricorrerà al classico cassone e rileggerà le *parole* di venti anni prima. Tanto, i soci, quando le udirono la prima volta, mezz'ora dopo erano in diritto, come lo sono oggi, di averle dimenticate.

Cessati gli applausi per lo splendido discorso, chiede e ottiene la parola il giovane *Pier Sylverio Leicht*. Egli prega la Presidenza a voler celebrare, nel venturo anno, il convegno annuale nelle valli del Natisone ove la Società Alpina Friulana non ha solo una missione alpinistica, ma ed anche etnografica.

Il *dott. Lucio Coren* si associa alla domanda. Non crede però a pericoli etnografici o nazionali in quelle vallate. Pur egli è d'origine slava, ma sentesi italiano quanto chi si voglia altri. E questi sentimenti ei li crede condivisi da tutte le popolazioni di quelle vallate. Ricorda in proposito l'aneddoto d'un suo avo, vissuto negli ultimi tempi della Repubblica di Venezia; il quale, sopravvenute le invasioni francesi, mal sopportando quel dominio straniero e per mantenersi fedele alla sua Repubblica, fu ad un punto di venir fucilato: anzi lo sarebbe stato, se il comandante delle truppe francesi non avesse avuto più da pensare a sè che ad altri. Così sono quelle popolazioni ancor oggi: fedeli, interamente legate all'Italia, che fu e sarà loro patria. Di nuovo non c'è che questo: che vengono forse troppo leggermente calunniate. Storia secolare, interessi non immutabili le tengono e le terranno unite alla nostra e loro patria. Egli dunque si associa alla domanda che il prossimo congresso venga tenuto nella vallata del Natisone, ma solo come affermazione del diritto che hanno tutte le parti della Provincia a venir conosciute.

Deputato Chiaradia. Crede non formanti tra loro contraddizione le cose dette dai due soci che lo precedettero. Entrambi desiderano sia visitata quella plaga della Provincia, dove vive una popolazione etnograficamente non Italiana; il Leicht, con qualche timore che sentimenti perniciosi alla Patria possano ivi trovar alimento, il Coren con la certezza che, se non italiane di stirpe, italiane sono quelle popolazioni per sentimenti e per interessi. Ebbene, la Società Alpina, recandosi l'anno venturo fra loro, cementerà quei sentimenti buoni, confermerà che l'Italia tratta quelle popolazioni con l'affetto medesimo col quale una madre coltiva ciascuno de' suoi figli e, dirà loro: badate alle insidie onde dal di fuori vi si circuisce; badate alle insidie contro l'Italia vostra Patria, contro noi vostri fratelli. (*Bene! bravo!*)

Poichè ha la parola, conservala per propugnare le carovane scolastiche, citando l'esempio di quanto si è fatto a Parigi.

Marinelli. Non crede, dopo quanto ha detto il deputato Chiaradia, di accordare la parola al socio Leicht, che l'aveva domandata per fatto personale. La presidenza della Società Alpina Friulana, cui spetta di fissare i luoghi per i convegni annuali, terrà conto del desiderio espresso dal Leicht medesimo e condiviso dal dott. Coren e da altri. — Neanche egli crede a pericoli nazionali per l'Italia nel distretto di San Pietro; ma non si possono ignorare e nè tanto meno trascurare i tentativi che dal di fuori vengono incessantemente rinnovati per minare il pratriottismo di quelle laboriose e fedeli popolazioni. Ora, poichè una volta già si tenne convegno a Cividale; se verrà deciso di tenere il prossimo nella valle del Natisone, questo avrà luogo in San Pietro e noi saremo ben lieti di trovarci colà, dove contiamo qualche amico dove sappiamo esservi patriotti distinti e a riaffermare i sentimenti nostri verso il Friuli tutto e verso la Patria, da quelli condivisi.

Venendo alle colonie alpine, ricorda che sono già un fatto — per iniziativa della Società e per merito di pietosi e illuminati cittadini: e sì l'idea, avanzata due anni fa nel convegno di Polcenigo dal dott. D'Agostini, ha trovato subito il terreno più propizio.

Il *dott. Pitotti*, invitato dal Presidente, riferisce sulla colonia alpina istituita in Frattis.

Chiaradia è contento di avere, con la sua ignoranza del fatto, provocato queste spiegazioni e informazioni.

Marinelli propone un voto di plauso alla distinta maestra della colonia di Frattis, signorina Drouin.

Tutti i soci applaudono fervorosamente.

Ferrucci, per incarico del socio Cesare Mantica, propone che la Presidenza voglia curare la pubblicazione di una Guida per la Carnia.

Marinelli accoglie con favore la proposta. Dopo uscita la guida del Canal del Ferro, la lacuna per la mancanza di una guida della Carnia si fa maggiormente sentire. La Presidenza della Società si è già posta in relazione con alcuni Sindaci.

Chiaradia ricorda una promessa fatta nel convegno di Polcenigo: di trasformare il Cansiglio in una seria stazione estiva. I ministri che avevano promesso loro appoggio per tale importante bisogna, diventarono chi sa che cosa: ma poichè il Friuli ebbe la fortuna di essere visitato da un ministro magro ma buono, spera e crede che si potrà ottenere l'appoggio del ministero.

Barnaba fa raccomandazioni perchè nel bosco di Nevea, dove facile è lo smarrirsi, vengano poste alcune tabelle indicanti la strada per al Ricovero.

Marinelli promette che di queste raccomandazioni sarà tenuto conto.

Con ciò il *convegno assemblea* termina, e si riprendono i canti giulivi, finchè, dopo un quarto d'ora circa, la comitiva mettesi in marcia per Bordano attraverso sentieri e strade non molto felici, flagellata in pieno dal sole infocato, ma cionondimeno sempre di buon umore.

—

A BORDANO.

Accoglienze simpatiche, nel centro del paese, affollato da quei buoni alpigiani. Bandiere e scritte: *Viva la Società alpina friulana — Viva il nostro deputato Marinelli*. Scambio di saluti. Canto di qualche villotta. Assalto alla fontana per umettare la gola con quelle limpide acque.

Un piccolo incidente toccò alle portatrici ed ai portatori — tutti di Pioverno. Tra Pioverno e Bordano c'è lite per questione di pascoli: donde un risentimento, estrinsecato jeri con qualche sassata innocua lanciata da ragazzi appunto alle portatrici e con qualche scambio di parole pungenti. Nulla però più di così.

(A domani la fine della relazione)

Cronaca Provinciale.

Da S. Quirino.

Il sacrificio di un povero maestro. — 6 *settembre*. — Il *Tagliamento* di sabato 31 agosto ha una Corrispondenza in cui è detto della nomina a maestro per la frazione di Foca fatta da quel Consiglio nella persona del sig. Umberto Del Re in sostizione del sig. Giacomo Biasioli.

Coloro che sanno come stanno le cose, rilevano immediatamente l'indole tendenziosa di quella Corrispondenza, e sanno in qual conto si debbano tenere le esagerate laudi prodigate all'eletto, il quale in fatto d'insegnamento sarebbe alle sue prime armi, dopo deposte quelle del patrio Esercito.

Il Corrispondente non sa nascondere la sua contentezza per la nomina del Del Re, ma si sente in obbligo di riconoscere nel Biasioli, il quale, dopo otto anni di servizio nel Comune, in età avanzata si vede senza un pretesto al mondo, senza un preavviso, messo bellamente alla porta, *zelo indefesso e onestà a tutta prova*. Nè più nè meno di quanto fa il coccodrillo dopo aver divorata la sua vittima.

Per chi poi non lo sapesse, è opportuno ricordare che nel 7 ottobre dello scorso anno il maestro Biasioli fu disdettato per pura formalità e con promessa di una riconferma: promessa consacrata nel verbale di delibera consigliare e fatta per bocca del Consigliere Grandis, il quale forse ha ora molto a che fare, anzi potrebbe confondersi colla persona stessa del Corrispondente in parola. Quella promessa servì allora a ottenere dal Consiglio un voto di licenziamento; come poi, non occorre dire per arte di chi sia stata mantenuta, ognuno vede. Ma se si domanderà il perchè di un provvedimento così ingiusto, così odioso contro il Biasioli, si potrà rispondere che nella persona del Biasioli se ne volle colpire un'altra non altrettanto a portata nè così facilmente vulnerabile quanto un povero maestro comunale.

Nessuna meraviglia quando si sappia che il povero Biasoli è vittima innocente di una bassa vendetta elettorale!

Da Sedegliano.

Grave incendio.

Alle 8 1|2 pom. di venerdì si sviluppava un'incendio nella stalla e fienile di Giacomo e Valentino Castellani di San Lorenzo, distruggendo tutti i fabbricati e molta quantità di fieno.

Danno complessivo, circa lire 4500.

Ringraziamento.

I sottoscritti ringraziano tutti coloro che onorarono la memoria di *Antonietti Luigi di Carlo* accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Spilimergo, 8 settembre 1895.

I genitori, i fratelli, le sorelle e congiunti tutti.

Collegio - Convitto Internaz. di Pordenone

in quarta pagina.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104,87.

Cronaca Cittadina.

Consiglio Comunale.

CIÒ CHE FARÀ IL COMUNE DI UDINE

nell'occasione del XX settembre

Alla seduta di sabato parteciparono i consiglieri signori:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Dagani, Dionan, Flaibani, Groppiero, Leitemburg, Mander, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pagani, Pecile, Pirona, di Prampero, Raddo Rubini, Sandri, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe.

Presiede il Sindaco co. A. Trento.

Dichiarata aperta la seduta e approvato il verbale della precedente, si passa alla trattazione degli oggetti posti nel programma d'invito.

I. *Vari storni di fondi*. Il consiglio approva singolarmente, e poscia in blocco, i vari storni di fondi già deliberati in via d'urgenza dalla Giunta.

II. *Rinuncia a consiglieri comunali dei signori avv. Girardini e nob. Romano.*

Il sindaco informa avere la Giunta, in ottemperanza al voto consigliare, fatto pratiche presso i dimissionari perchè desistessero dalla presentata rinuncia. Ma nulla valsero: i due furono irremovibili.

In seguito a ciò, il consiglio prende atto delle due dimissioni.

III. Festa nazionale del XX settembre. — Proposte.

Questo è l'oggetto principe della seduta. Il pubblico, forse per l'ora poco in queste caldissime giornate opportuna, scarseggia.

Il Sindaco premette brevi patriottiche parole sulla importanza e sopra il significato della festa; poi legge le proposte della Giunta, così concepite:

Il Consiglio Comunale di Udine

A commemorare, nella prossima festa nazionale del 20 settembre, il XXV anniversario della riunione di Roma, capitale intangibile, all'Italia;

Convinto che il partecipare alle grandi manifestazioni, nelle quali si afferma la santità della Patria, è un dovere superiore a qualsiasi considerazione politica;

Ritenuto conforme alle tradizioni del nostro Comune, che nelle pubbliche esultanze sia fatta la più larga parte possibile alla beneficenza;

delibera

oltre le manifestazioni consuete per le solennità nazionali:

I. che il Comune di Udine sia rappresentato dal sindaco alla commemorazione in Roma;

II. che in detto giorno sia erogato l'importo di lire 3000; di cui lire 2000 mediante distribuzione di buoni alimentari ai poveri, e lire 1000 per altre erogazioni o spese di occasione, da determinarsi dalla Giunta;

III. che da detto giorno la piazza ora dei Grani sia intitolata: Piazza XX settembre.

Casasola. Il Consiglio già conosce precedentemente quali opinioni e sentimenti movano chi ha l'onore di parlare in ordine a questa festa. Crede nonpertanto opportuno chiarire il suo voto contrario. Egli voterà contro e come cattolico e come cittadino e come consigliere.

Voterà contro come cattolico, perchè il significato che dalle dichiarazioni della stampa viene dato alla festa del venti settembre, è un significato che un cattolico non può approvare; tanto meno quindi sottoscrivere alle deliberazioni con cui la festa medesima si vuole celebrare.

Voterà contro come cittadino, perchè le condizioni dell'Italia tutta, e anche della nostra Provincia, non permettono di abbandonarsi a distrazioni, a feste, sieno pure indette con pretesti patriottici. E della sua opinione sono anche altri, e dentro il Consiglio e fuori; ond'egli è portato a coscienziosamente deplorare tali dimostrazioni, se se quando non sieno peggio, acuendo esse un dissidio per la cessazione del quale tutti dovrebbero far voti: dissidio, la cui scomparsa segnerebbe il vero cemento della unità morale di tutti gli italiani, che vale ben più e meglio della materiale unità.

Voterà contro come consigliere, perchè convinto che l'argomento esorbita dalle attribuzioni del Consiglio.

Ned egli crede sia il voto suo contrario alla legge. Questa, se stabilisce debba il venti settembre ritenersi festa civile, non prescrive però alcuna forma esplicita di solennizzarlo. Il venti settembre è pareggiato a qualunque altro del calendario gregoriano che segui una festa riconosciuta dalle leggi civili, è come tutti gli altri giorni festivi; pei quali indarno si cercherebbe nelle leggi o nelle deliberazioni consigliari speciali sanzioni o proposte per solennizzarli.

Ad un'altra dichiarazione egli ci tiene, per una parte delle proposte avanzate dalla Giunta. Non diede mai voto contrario alla beneficenza: ma qui riscontra una questione di opportunità, o meglio di inopportunità: cosicchè voterebbe contro l'assegnazione di lire duemila a scopo benefico se anche non fosse unita alle altre proposte. La beneficenza devesi fare quando realmente bisogna. La stagione attuale, non può negarsi da veruno, è la meno sfortunata per i poveri. Onde più proprio sarebbe il riservare la beneficenza a quando il bisogno è ben più urgente, a quando per esempio necessita riscaldare gli ambienti meschini dei poveri. La beneficenza ora esercitata, produrrà uno squilibrio, ingenererà desideri e pretese; il povero, che vedrà venirgli aiuti nelle circostanze attuali relativamente per esso favorevoli, nelle disastrose domanderà di più, e questi maggiori sussidii non potranno essere corrisposti.

Queste — in riassunto — sono le ragioni per le quali voterà contro.

Comencini legge il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, considerando che nella giornata del 20 settembre ricorre l'anniversario del più gran fatto avvenuto nel periodo del nostro risorgimento nazionale segnando esso il momento in cui l'Italia riebbe la sua capitale; naturale e legittima, fatta libera dalla caduta del potere temporale dei Papi.

Considerando inoltre che il Parlamento, il Senato, il Re hanno concordi designata tale giornata quale festa nazionale.

Che in conseguenza la partecipazione sincera alla solennità civile in questa circostanza è affermazione di italianità;

Il Consiglio, approvando l'operato della Giunta, è sicuro che anche in questa circostanza Udine nostra non sarà seconda a nessuna delle città *sorelle*.

Pecile. Rileva un inciso del consigliere Casasola, sul quale verrebbe a fondarsi presso che tutto il ragionamento contrario alle proposte presentate; e cioè, il significato che la stampa attribuisce alle feste del XX settembre.

La stampa dice quello che vuole! Ma la Nazione italiana, con le deliberazioni del Parlamento, segue il concetto di Cavour: Roma essere necessaria all'Italia; segue il concetto di Vittorio Emanuele: a Roma ci siamo andati e ci resteremo; segue il concetto del nostro Re: intangibile essere Roma. Questo è il concetto che l'Italia segue.

E la festa del XX settembre non è come le altre feste civili, quest'anno: è molto di più. Con essa celebrasi il primo giubileo dacchè la nostra unità fu compiuta...

Marcovich, interrompendo: — Quasi compiuta, non del tutto ancora.

Pecile. Dire oziose, dire un perditempo le feste, quando mirano ad inspirare e rinsaldare nel popolo il sentimento nazionale, il sentimento della Patria, è ingiusto. Guardiamo alla Prussia, alla Germania intera, dove ogni paesello festeggiò il venticinquesimo anniversario dalla vittoria di Sedan. Ora, per noi, il ricupero di Roma è avvenimento assai più grandioso che le vittorie della Germania nel 1870.

Nè questo avvenimento deve turbare le coscienze dei cattolici. Noi crediamo che possa in Roma avverarsi quello che Gesù Cristo diceva: *il mio regno non è di questo mondo..... Date a Cesare quel ch'è di Cesare, a Dio quel ch'è di Dio.* E nessuna ostilità contro la religione cattolica ci muove nel votare i festeggiamenti pel venticinquesimo XX settembre dacchè Roma fu ridata all'Italia; nessuna ostilità contro quella religione cattolica, ch'è la religione del popolo italiano.

E ritiene che tutti i buoni cattolici italiani possano votare si celebri il ricordo del grande avvenimento, che ci diè Roma capitale: Roma, coronamento della nostra unità.

Applausi dalla pluralità dei consiglieri e del pubblico.

Il *Sindaco* e l'assessore *Measso* rilevano essere per lo meno superfluo l'ordine del giorno Comencini, inquantochè le considerazioni svoltesi son le medesime di quelle più brevemente portate dalla proposta della Giunta, la quale anzi le riassume — per così dire — da un punto di vista più generale, più alto: dal punto di vista della italianità.

Comencini concluderebbe il suo ordine del giorno con le parole: *approva le proposte della Giunta.*

Measso. Tale approvazione viene conseguentemente dall'approvare l'ordine del giorno che la Giunta sottopone al Consiglio.

Prampero. Udite le osservazioni della Giunta, prega il consigliere Comencini e ritirare il suo ordine del giorno.

Comencini. Non ha difficoltà a ritirarlo. Ma pensava, essere opportuna la affermazione, per parte del Consiglio, dei sentimenti espressi nei considerando del suo ordine del giorno. Importa mettere in chiaro le cose: qui trattasi affermare ben più che una partecipazione a festività passeggiere: trattasi affermare, essere noi italiani o non esserlo.

Sandri. Avrebbe preferito che, dopo il discorso del consigliere Casasola, il quale tutti ci aspettavamo, si fosse passati alla votazione della proposta che ci presentò la Giunta, la quale racchiude le idee medesime che il consigliere Comencini formulò. Una discussione quale si voglia, per suo parere, rimpiccolisce quasi la questione. Perciò prega il consigliere Comencini a ritirare il suo ordine del giorno.

Comencini acconsente.

Casasola. Chiesi la parola non per prolungare la discussione, ma per respingere una insinuazione che ravviso in una frase detta dal consigliere Comencini...

Comencini (scattando e rivolto verso il dott. Casasola): Protesto contro questa parola insinuazione!... Insinuazioni io non ne faccio...

Sindaco. Prego: domandi la parola, prima.

Comencini (seguitando). E' proprio dei gesuiti fare insinuazioni: e io gesuita non sono. (*Applausi dal pubblico*).

Sindaco. Ma prego...

Comencini. Si richiami il consigliere Casasola a usare termini non offensivi, e d scuterem). Per le offese, io debbo protestare; e ottenere quelle soddisfazioni che si richieggono...

Sindaco. Ma la prego... non mi obblighi a sospendere la seduta...

Il consigliere Comencini si lascia persuadere dalle preghiere del sindaco e tace.

Casasola (rimasto in piedi, impassibile mentre succedeva questo incidente). Il consigliere Comencini ha posto questo dilemma: approvando o respingendo le proposte della Giunta, si afferma di essere o di non essere italiani. Ora è di fronte a questo dilemma e poichè io voterò contro tali proposte, che respingo l'insinuazione di non essere italiano, io e quanti la pensano come me. Sono italiano quanto il consigliere Comencini. Avremo idee del tutto opposte: ma ciò non toglie che io pure sia italiano, e mi sento di esserlo. Appunto perchè non credo di meritarmi la taccia di non essere italiano, che respinsi e respingo il dilemma che ho ripetuto.

Nessun altro domanda la parola: e per alzata di mano il Consiglio alla unanimità approva le proposte della Giunta.

Votarono contro due soli consiglieri: *Casasola* e *Mander*, com'era già preveduto .. ancora prima della seduta.

Oggetto 4.o: Azione giudiziaria per spese di spedalità.

Autorizzato il sindaco ad incoar lite per far dichiarare non pertinente a Udine certo di Lorenzo Antonio, nei riguardi di spese di spedalità.

Oggetto 5.o: Rimessa a novembre la trattazione dell'argomento.

Dopo di ciò il sindaco legge una lettera dell'avv. Schiavi nella quale lo stesso partecipa che la Corte di Venezia ha respinto l'appello interposto dai consorti Marangoni condannandoli nelle spese del giudizio.

Seduta privata.

1.o Il Consiglio ha accordato alla vedova del fu Ugo Rossi L. 562.50, ed ai figli minorenni 281.25 per sussidio di educazione.

2.o Approvato il supplemento di pensione di L. 242 all'anno, al maestro Ghirotti.

3.o *Grazie Dotoli Marangoni* di lire 500 l'una. Toccarono in sorte a Cantarutti Lucia di Domenico, e a D'Olorico Carolina di Giuseppe.

4.o Vennero nominate maestre nelle scuole rurali del Comune, le signore Brisighelli Adele, Driussi Palmira, Fontanini Mussionico Anna e Zuccolo Carolina.

Concorso a cento e dieci posti.

Con Ministeriale Decreto 31 agosto 1895 N. 17193 è stato bandito un concorso a cento posti di volontario per la carriera degli Uffici esecutivi delle Imposte dirette.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 4 e 5 novembre 1895 presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Termine utile per la presentazione delle domande il 5 ottobre 1895.

Con Ministeriale Decreto 31 agosto 1895 N. 17194, è stato bandito il concorso a dieci posti di volontario per la carriera di ragioneria negli uffici finanziari direttivi.

Le prove scritte avranno luogo, presso le succitate Intendenze, nei giorni 6 e 7 novembre 1895.

Termine utile per la presentazione delle domande, li 8 ottobre p. v.

Per informazioni speciali indirizzarsi alla R. Intendenza di Finanza.

La «Cucuiute» annegata.

Franzolini Giuseppe fu G. o. Batta di anni 48 contadino, da Udine frazione Baldasseria, vide ierimattine verso le 9 in un fosso quasi senz'acqua, il cadavere di certa Tabacco Maria dette *Cucuiute*: una povera mendicante, da qualche tempo malaticcia.

Ella era stata veduta poco prima da due ragazzi camminare sul ciglio di quel fosso.

Il Franzolini, con l'aiuto di certo Giuseppe Del Fabbro di anni 19, levò dal fosso il cadavere e lo adagiò sull'erba.

Furono sopraluogo, per le constatazioni di legge, il Pretore del I.o mandamento dott. Italo Partesotti col suo cancelliere Belli e il dott. Murero.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani andrà in scena il nuovo ballo spettacoloso: *Le nozze di un Mandarino in Sciang hai.*

Orribile morte di un manovratore.

Verso le ore 16.25 di ieri, il manovratore Bozzoli Cesare d'anni 42 da Cremona, in servizio alla Stazione ferroviaria, essendo montato sopra la locomotiva N. 3025 nel mentre faceva manovra, cadde in modo che disgraziatamente le ruote del tender e di cinque vetture gli passarono sul corpo, rendendolo informe cadavere.

Il povero Bozzoli, lascia la moglie ammalata e cinque figli.

La locomotiva N. 3025 era condotta dal macchinista Pedrieli Gio. e dal fuochista Candusni Umberto, del deposito Udine; ma pare accertato ch'essi non abbiano responsabilità nel luttuosissimo fatto.

Furono subito sul posto l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja, il pretore e cancelliere del I. Mandamento ed il dottor Marzuttini, che constatò il decesso.

Iersera vedemmo il povero morto, in una stanza di quei capannone di legno che sta presso il ponte della roggia. Posava sopra un tavolato, fra quattro ceri ardenti, sotto una coperta chiara. Sollevata la quale, apparve il misero corpo: nere, sanguinolenti le mani e la faccia, chiazzate di sangue le vesti...

Oggi, alle otto e mezza, il disgraziato venne portato all'ultima dimora, e la sua povera salma era seguita da lunga schiera di compagni di lavoro, di amici e di popolani.

Incendio a Godia.

Verso le ore diciasette di jeri, in Godia si sviluppava il fuoco nel fienile annesso alla casa di abitazione di certo Angelo Mattiussi d'anni 75, detto Stallot, nato e domiciliato in quella frazione. Andò distrutto il locale, tutto il fieno, le masserizie ed i mobili di casa. Ci si dice, essersi potuto salvare soltanto un letto. Danno, lire 4500 circa.

Il Mattiussi è assicurato presso la Metropoli; ma corre voce, non trovarsi egli in regola coi pagamenti del premio.

Se i compaesani di lui si fossero prestati ad estinguere il fuoco, o almeno a salvare qualche cosa, il danno sarebbe stato molto minore; invece, donne e fanciulli facevano quel che potevano, ma gli adulti — malgrado le preghiere e gli inviti dei carabinieri, del consigliere delegato conte Thun, dell'ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Bertoja — nulla fecero in pro del disgraziato. Ciò non torna ad onore di quei frazionisti.

Alle dieci il fuoco poteva dirsi spento.

Le fiamme si vedevano benissimo, di notte dai passeggieri del treno pontebbano che giunge a Udine alle 7.40: e lo spettacolo valse a far tacere i canti e gli scherzi anche sulle labbra dei reduci dal convegno alpino.

Congresso militare.

I componenti il Comitato Esecutivo ed i militari ascritti al primo Congresso dei militari in congedo potranno ritirare o richiedere la tessera di riconoscimento ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 nei locali d'ufficio in via d'Azeglio n. 11 p. 2.o in Roma.

Il Comitato ha iniziato il rilascio degli scontrini ferroviari con riduzione del 75 0\|0 ai congressisti che abbiano preso parte ad una delle campagne fino al 1870 o siano decorati della medaglia al valor militare.

Essi dovranno richiedere lo scontrino al comitato senza che occorra spedire alcun documento a prova delle campagne fatte, essendo sufficiente ch'essi presentino lo scontrino al sindaco del Comune in cui risiedono, perchè egli ciò contati nello spazio a ciò destinato.

Il Comitato ci prega poi di ricordare ai congressisti che ove intendano usufruire degli alloggi e della mensa militare, dovranno iscriversi prima del 15 settembre, indicando le giornate di permanenza nella capitale.

Così pure essi potranno rivolgere al Comitato le domande di altri alloggi.

Il festival di Tarcento.

Abbiamo ricevuto una lunga lettera di un nostro corrispondente straordinario sulle feste che Tarcento prepara per il 15 corr.

Per mancanza di spazio oggi non possiamo stamparla, per cui la rimandiamo al numero di domani.

Ci basta per oggi far noto come le feste organizzate con tanto zelo dal Comitato riesciranno grandiose e i Tarcentini non smentiranno mai la cara ospitalità che li contraddistingue.

Società Veterani e Reduci.

Corona in bronzo per il monumento a Garibaldi in Roma. Si fa preghiera agli Ill. signori sindaci dei Comuni della Provincia ed a tutti quegli egregi Veterani e Reduci ai quali venne spedita scheda per la raccolta d'offerte per la corona suddetta, di voler inviare con sollecitudine sia la scheda che l'importo raccolto alla presidenza della Società dei Reduci in Udine via della Posta N. 38.

Comitato per le festa naz. del XX settembre.

I membri del Comitato generale, del Comitato esecutivo, i presidenti dei riparti, i rispettivi membri e quelle persone che avessero comunicazioni da fare avvertite sono che l'ufficio del Comitato è presso la sede dei Reduci e che le riunioni hanno luogo alle ore 8 e mezza pom.

Un braccialetto d'oro

fu smarrito jersera, dalla Stazione a Piazza Vittorio Emanuele.

Chi l'avesse rinvenuto, portandolo all'ufficio del nostro Giornale riceverà competente mancia.

Fra fratelli

Questa mattina Cattaruzzi Orazio, guarda fili telegrafico si recava in Questura per avvertire che nella sua casa era sorta una questione che minacciava serie conseguenze fra i fratelli Giovanni e domenico de Cola.

Recatisi sul posto, gli Agenti trovarono il solo Di Cola Domenico, calzolaio, ferito alla testa ed all'occhio sinistro.

Accompagnato all'ospedale fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Le cause di questo fatto sono ragioni d'interesse.

Il ferito dichiarò di non dare querela.

Camera di commercio.

All'ordine del giorno della seduta della Camera, che avrà luogo mercoledì 11 settembre corr. vengono aggiunti i seguenti oggetti:

8. Sui nuovi accertamenti di reddito per l'imposta di ricchezza mobile nel distretto di Udine.

8. Proposta pervenuta alla Presidenza sull'opportunità di ribassare il dazio doganale d'entrata della crusca.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine parte di una forma di formaggio.

Tiro a Segno.

Esercitazioni di tiro. — Lunedì, Martedì e Mercoldì dalle 4 alle 6 pom.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Ringraziamento.

La famiglia Tessitori, profondamente commossa, ringrazia i parenti, gli amici ed i conoscenti che, prendendo viva parte al suo dolore per la morte dell'adoratissimo suo *Attilio,* le rinnovarono tante dimostrazioni d'affetto e di compatimento.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall'1 al 7 settembre 1895.

Nascite.

Nati vivi	maschi	15	femmine	7
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Marco Daniells di Angelo d'anni 16 studente — Caterina Francescatto di Luigi di mesi 9 — Zelindo Riga di Luigi di mesi 2 — Achille Pacini di Cesare di giorni 17 — Giovanni Boligan di Davide di giorni 22 — Giuseppina Mi n a di Pietro di mesi 11 — Licinio Fabris di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Rosa Cattarossi di Francesco d'anni 9 e mesi 7 scolara — Agata Lando fu Osualdo d'anni 71 casalinga — Anna Luvison di Giuseppe di mesi 2 — Maria Marchi fu Gaspero d'anni 67 suora di Carità — Anna Freschi di Pietro d'anni 37 casalinga — Silvio Carussi di Ugo di anni 1 e mesi 4 — Attilio Tessitori di Guido d'anni 6 e mesi 7 — Teodora Favaro di Domenico di anni 1 e mesi 2 — Oro Marchetti di Paolo d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale civile

Angela Lugarini d'anni 69 serva — Angela Rotto-Fumagalli fu Giacomo d'anni 39 pensionata — Giovanna Esposta-Nigris d'anni 72 contadina — Giovanni Gregoratti fu G. Batta d'anni 61 agricoltore — Enrica Piccoli fu Giuseppe d'anni 30 casalinga — Giovanni Mass di Luigi di anni 38 fornaio — Maria Valentinuzzi fu Andrea d'anni 34 contadina.

Totale 28

dei quali 4 non app. al Com. di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Osso cuoco con Antonia Cosan casalinga — Giuseppe Lavarini negoziante con Elisa Molinaris maestra comunale — Luigi Bonetti regio impiegato con Alelinda Braidotti agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Barbetti zolfanellaio con Teresa Fumolo tessitrice — dott. Giuseppe Nimis possidente con Francesca Lai agiata — Elia Romanelli operaio con Luigia Mondolo serva.

LOTTO

Estrazione del 7 Settembre

Venezia	1	49	13	52	46
Bari	81	34	29	47	76
Firenze	40	56	14	76	51
Milano	83	45	67	69	44
Napoli	83	61	22	29	2
Palermo	21	5	3	6	67
Roma	5	78	49	81	68
Torino	90	29	53	48	26

Fra gli evasi da Nisida ed i carabinieri.

Un sussidio dato al padre dell'ucciso.

Sabbato nel bosco Bonito presso Casaldiprincipe (provincia di Caserta) è avvenuto uno scontro tra gli evasi da Nisida e la forza pubblica.

Il brigadiere Marramao arrestò gli evasi Grasso Nicola e Perricone Domenico. Il brigadiere fu ucciso da un terzo evaso che ha liberato i compagni. Però tutti e tre furono subito nuovamente arrestati dal delegato di Guigliano e dalle guardie. Di tutti gli evasi non vi rimane più da arrestare che uno.

Al padre del Marramao che è portiere al ministero della guerra, Crispi concesse un sussidio di 500 lire.

Notizie telegrafiche.

Elezioni per la Dieta Croata.

Zara, 8. Elezioni per la Dieta nelle circoscrizioni rurali. Furono eletti dieci croati nazionali, tre croati radicali, sette serbi. Quindi i croati radicali perdono due seggi, i croati nazionali ne guadagnano uno, anche i serbi guadagnano un seggio.

Il cholera a Tangeri.

Madrid, 8. Il cholera è ufficialmente constatato a Tangeri, le cui provenienze sono sottoposte a una quarantena di sei giorni nelle provincie marittime.

Sepolti sotto una frana.

Catania, 8. In contrada Piccionullo presso Catania franò ieri il terreno di una casa, dove lavoravano otto individui.

Accorsero i parenti e i vicini pel lavoro di salvataggio e solo stamane, vista infruttuosa la opera loro, avvertirono le autorità. Vi si recarono funzionarii, ufficiali, pompieri, zappatori, truppa ed agenti.

I lavori di salvataggio, preseguono attivissimi. Sperasi di poter trarre a salvamento tutti gli operai rimasti rinchiusi nella cava.

Lo scoppio di un polverificio.

Torino, 2. La scorsa notte in territorio del Comune di Gassino scoppiava il polverificio Viriglio, cagionando la morte della guardia di finanza Capellino Gabriele. Le autorità accorsero sul luogo del disastro per fare una inchiesta.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA E. C.Edmund Prins 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

COLLEGIO-CONVITTO INTERNAZIONALE DI PORDENONE

Scuole elementari — Tecnica Regia — Ginnasiali — Corso commerciale teorico — pratico — Corso teorico pratico di lingua francese — tedesca — inglese — Corso di preparazione agli istituti ed alle Accademie militari, ecc. — Aria saluberrima — Sito nel sontuoso palazzo del conte Pera — Cortile e giardini vastissimi — Porticati e corridoi coperti per la ricreazione interna — Retta modica — Educazione accurata e paterna — Raccomandato ad ogni ceto di persone italiane o straniere.

Chiedere programmi al Direttore, **Prof. Antonioli C.**

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e **DEL TUTTO NUOVO** assortimento stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di **PRIMAVERA-ESTATE 18:6**, per la confezione di **ABITI DA UOMO SU MISURA**

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28	Sacchetti alpagas	» 5 » 12
Abiti d'estate	» 12 » 35	Impermeabili	» 25 » 30

Pregomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, album inata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc. senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 35** anni

Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl'ingorghi al tendini, le ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette.** Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite,** ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. 5 la bottiglia grande
» » 3 » piccola
Franco per posta L. 5.80 e L. 3.80

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, delle Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie o negozi d'acqua minerale in bottiglie bien con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dori Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci**

Istituto del D.r A. KELLER a Zurigo

Sotto il controllo e sorveglianza del Governo Svizzero

Studi abbreviati tecnici e commerciali. — Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studi linguistici. Domandare il programma-opuscolo al Sig. Ing. **Ceretti,** Foro Bonaparte, 60 — Milano.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85 a L.	22.—
» Litri chiari	»	97 » »	21.—
» Bordolesi	»	75 » »	19.—
» Renane	»	75 » »	22.—
» Mezzi litri	»	48 » »	17.—
» Mezze Champagne	»	38 » »	17.—
» Renane per birra	»	48 » »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.—
» » 12	» 4.50
» » 5	» 2.50

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco